

«Chiara la debolezza dell'area vasta»

Sindacati e sindaci criticano l'accaduto. Da Roit chiede un'ispezione da Venezia

AGORDINO

«Sono contento che si sia risolta positivamente la vicenda della signora agordina. Però questo episodio ha mostrato un nervo scoperto della nostra sanità». A commentare a metà tra l'entusiasmo e il rammarico la storia della mamma agordina che non riusciva ad avere un appuntamento in Chirurgia pediatrica a Treviso entro i tempi previsti dall'impegnativa medica, è il segretario della Fp Cgil, Gianluigi Della Giacoma. «Questa vicenda evidenzia», precisa il sindacalista, «che il sistema dell'area vasta non sta funzionando e che il tiro va corretto. I direttori generali delle Usl 1 e 2 devono analizzare dove il me-

canismo si è inceppato e intervenire. Perché, se questo è il futuro che ci prospetta anche il nuovo Piano socio sanitario veneto, il meccanismo dell'area vasta e l'uguaglianza di trattamento tra bellunesi e trevigiani o altri cittadini veneti, devono essere garantiti. Non possiamo più permettere che si verifichi un'altra storia simile».

Dello stesso avviso il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro che, pur sottolineando che «non ho nulla contro l'area vasta, se serve a dare un servizio sanitario migliore e di alta specializzazione», si dice convinto che «questo sistema non deve pregiudicare la salute dei cittadini bellunesi. Chiediamo alla Regione e all'Usl 1 Dolomiti che ci vengano garantite presta-

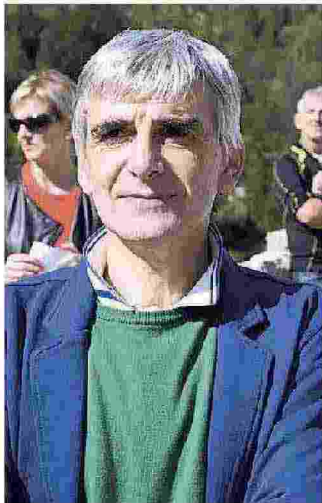
zioni veloci e rapide nei casi di emergenza e urgenza, ma anche che gli interventi di elezione programmati siano sempre garantiti da strutture in grado di fornire queste prestazioni anche a noi, cioè che siano in grado di trattare un bacino di utenza più vasto».

«Chiediamo», prosegue Massaro, «le garanzie minime di salute per chi abita nel Bellunese. Vogliamo che si tenga presente il tempo di percorrenza e il fatto che l'elicottero non sempre può alzarsi in volo: insomma, devono essere sicuri gli interventi in golden hour. Negli anni gli ospedali bellunesi sono stati destrutturati e depauperati, prima dalla Regione e poi in questi ultimi anni anche dall'Usl, e questo li ha resi meno ap-

petibili anche per i medici che non vogliono più venire quasi».

Chiede un'ispezione regionale su quanto accaduto il sindaco di Agordo, Sisto Da Roit. «Questo episodio è grave. Qui non c'entra lo Stato, ma un modo di pensare che privilegia il giardino di casa propria. Se Venezia sceglie la via dell'organizzazione per aree vaste, ai dirigenti che lei nomina deve essere chiaro che il giardino sarà molto più grande. Se non riescono a vederlo che vengano sostituiti. Se è tutto vero, e non ci sono motivi per non crederlo, è chiaro che siamo in presenza di comportamenti discriminatori, non degni di una società che si reputa civile e da portare come esempio».

(p.d.a.)



Sisto Da Roit